

# FRESCHI DI STAMPA » ANDREA MOLESINI 1945, fuga da Venezia con la forza dei bambini

www.ecostampa.it

“La primavera del lupo” è la storia di due piccoli di dieci anni. Scappano dalla violenza, da un mondo di adulti cattivi. Tanto che li protegge un lupo

di Nicolò Menniti-Ippolito

**A** due anni dal sorprendente esordio con “Non tutti i bastardi sono di Vienna”, e mentre il libro vincitore del Campiello e del Comisso viene tradotto e salutato all'estero come il nuovo “Gattopardo”, ecco che arriva in libreria (da domani) il secondo romanzo di Andrea Molesini, “La primavera del lupo” (Sellerio, p.304, 14 euro). In copertina la figura di un bambino, perché bambino è uno dei due narratori del libro, ambientato tra il marzo e l'aprile del '45.

“La primavera del lupo” è in gran parte il racconto di una fuga da Venezia, quella di Pietro e di Dario, dieci anni ciascuno, cultore della parola l'uno, dei numeri l'altro. Ma anche quella di Maurizia e Ada Jesi, due sorelle ebrae, e poi di una giovane suora, che suora non è, e di un prete che ha nascosto tutti quanti nel conven-

to di San Francesco del Deserto, prima che arrivassero i nazisti per catturarli. Andrea Molesini torna a raccontare la guerra, questa volta la seconda, e mette in campo molti dei suoi diversi talenti. Molesini, veneziano di nascita e di formazione, è uno dei maggiori traduttori italiani, insegna letterature comparate a Padova, ma è anche un affermato autore per ragazzi, tanto da aver vinto nel 1999 il premio Andersen alla carriera. E dalla scrittura per ragazzi ha imparato a dare voce autentica a chi ha dieci anni e per questo il suo Pietro risulta credibile, nell'alternare paure e rivendicazioni, nel cercare affetto, nella voglia di capire, nella voglia di fuggire da una vita già troppo tragica, nella condanna della logicità degli adulti. La sua è una voce allegra e disperata, che guarda il mondo degli adulti e lo giudica, solo con la lucidità che la sofferenza gli ha permesso di acquisire. Dietro Pietro, ma an-

che dietro il muto Dario, ebreo dalle orecchie troppo a sventola per nascondersi, si avverte l'eco dei romanzi d'avventura, di quel contatto con la violenza della vita che c'è anche nei ragazzi di Mark Twain. Ma il libro ha poi una seconda voce narrante, la suora che non è una suora, ed è una voce diversa, che permette alla narrazione di definire in contorni, di restituire alla avventura i dati e la drammaticità della Storia con la S maiuscola. Ed è dal contrasto dei punti di vista, che nasce l'unitarietà del racconto. Perché questa è un'avventura ma non lo è perché il mondo di Pietro è finzione, è immaginazione, è leggenda, ma con dentro la durezza della realtà. C'è la morte vera che attraversa i ragazzi, c'è il dolore feroce e senza rimedio che si impadronisce dei protagonisti, c'è tutta la assurdità di questi uomini che sparano davvero, che odiano davvero, come il loro capo, quel A-H che nessuno nomina

mai col nome intero, perché ad uso dei bambini è diventato un uomo nero delle fiabe. Ma l'odio, la ferocia abitano ovun-

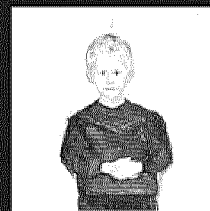
que, anche in chi mette al collo il fazzoletto tricolore, perché il Venero in cui Pietro e Dario i loro compagni di fuga vecchie e nuovi si muovono ha perso i tratti della umanità, tanto che solo un lupo, un lupo immaginario, protegge i bambini, occupando il loro cuore. Molesini ha scritto un libro duro, anche se estremamente vitale; ha soprattutto cercato di inventare una voce, un lessico, una grammatica che tenessero insieme realtà e fantasia, lucidità adulta e paura bambina, stupore ed orrore, saggezza e ingenuità, perché tutto questo sono i bambini del libro, troppo adulti per non capire, ma troppo piccoli per poter sopportare. Fino alla fine, quando anche il bambino dei numeri trova le parole. E sono quelle giuste.





**I giorni della Liberazione a Venezia, Ponte di Rialto. Il libro di Molesini è ambientato nell'aprile del 1945**

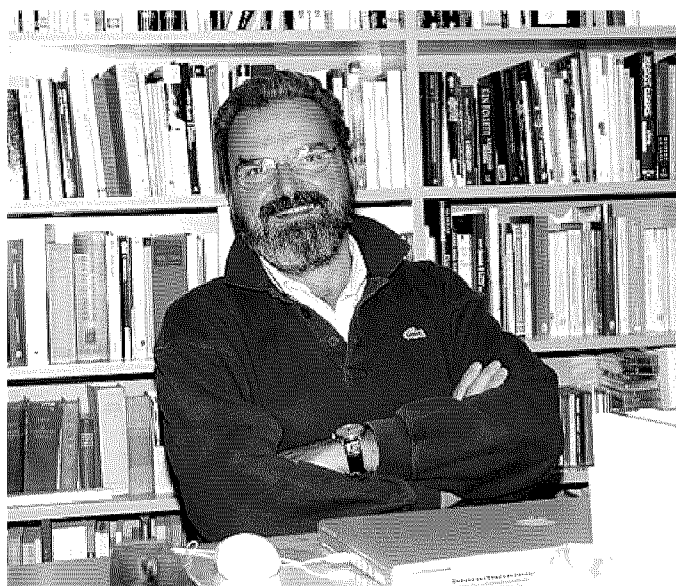
La primavera del lupo



Sellerio editore Palermo



Dopo i molti libri per l'infanzia dopo il Premio Campiello vinto nel 2011, un romanzo duro e vivissimo



**Andrea Molesini nel suo studio. Ha vinto il Supercampielo 2011**